

**FABIO GRAZIOLI** «Ci sentiamo forti, ma certo non dimentichiamo gli altri gruppi con i quali collaboriamo»

## La Lega punta a riconquistare il municipio di Casale

Dopo l'affermazione alle elezioni di domenica interviene il segretario cittadino lumbard lancia il guanto di sfida

di **Sara Gambarini**

Il successo elettorale delle politiche di domenica scorsa carica la Lega nord pronta a espugnare Casale nelle amministrative 2019. Dopo aver conquistato le altre città del Lodigiano, dunque Lodi, Sant'Angelo e Codogno, il partito di Matteo Salvini punta a fare "cappotto" e portarsi a casa anche il Comune di Casale, città in cui i lumbard dallo spoglio del 4 marzo sono ufficialmente il primo partito. All'appello a quel punto mancherebbe soltanto Lodi Vecchio, altra storica roccaforte rossa, dove la Lega alle politiche dello scorso fine settimana ha superato però il 27 per cento. Da qui la sfida lanciata a Casale dal segretario cittadino della Lega nord Fabio Grazioli: «Abbiamo ottenuto ottimi risultati in tutto il territorio e a Casale abbiamo toccato il 30 per cento, un dato che noi riteniamo significativo in vista delle elezioni amministrative che in città si terranno fra circa un anno; nelle politiche del 2014 - precisa - la Lega nord aveva ottenuto a Casale circa il 13 per cento,

ciò significa che abbiamo più che raddoppiato il consenso».

Ieri quindi in conferenza stampa Grazioli ha inaugurato quello che ha definito il «nuovo corso». In altre parole, la campagna elettorale per avviare verso l'uscita dal municipio la giunta Concordati, che è a marchio Pd, rispondendo a quello che resta un desiderio della Lega ma che per i lumbard è anche del 30 per cento dei casalini che hanno votato Lega nord alle politiche e alle regionali 2018. Un partito dall'identità netta, aspetto da non sottovalutare nel classico "scarto" che può esserci fra il voto politico e il voto amministrativo.

«Ci sentiamo forti - ammette Grazioli -, senza dimenticare però gli altri gruppi con cui collaboriamo, perché per noi che non siamo politicanti contano i rapporti costruiti nel tempo, anche nella precedente amministrazione Parmesani (ex sindaco leghista, ndr), gruppi con cui vogliamo portare a casa il Comune di Casale su un programma elettorale condiviso».

Il riferimento va alle altre forze di centrodestra con cui il segretario dei lumbard intende continuare a fare fronte comune senza nascondere, a domanda diretta, che il candidato sindaco sarà della Lega nord. «Mi sembra ovvio», sorride Grazioli, mentre scorre di nuovo le percentuali dell'ultima sfida elet-



Il segretario cittadino di Casale Fabio Grazioli non nasconde la propria soddisfazione e guarda alle amministrative

torale. Sul nome del possibile candidato però, questa volta "evade" la domanda e rinvia la risposta a quando sarà il momento.

Tornando poi al dato politico delle ultime elezioni Grazioli affonda: «Lega e centrodestra insieme a Casale oggi hanno i numeri per governare, di sicuro alle amministrative del 2019 noi ci presenteremo dunque col nostro simbolo mentre il centrosinistra, dopo i risultati pessimi di questa tornata elettorale, approderà probabilmente con una lista civica, togliendo il simbolo».

Infine il grazie del segretario della Lega nord agli elettori, ma anche a tutti i militanti della sezione territoriale di Casale, i simpatizzanti, gli attivisti che non hanno mai fatto mancare il loro sostegno, a volte anche pratico, come la gestione dei gazebo. ■

### DAI COMMERCianti ASVICOM

#### Appello ai nuovi parlamentari eletti: «Non trascurate le istanze territoriali»

Appello ai neo parlamentari del territorio dall'associazione di commercianti Asvicom. «Il territorio e l'economia lodigiana guardano con fiducia ai nuovi rappresentanti eletti in Parlamento, nella consapevolezza che debbano agire nell'interesse collettivo, ma senza trascurare l'area di provenienza dalla quale emergono istanze sempre più condivise - afferma Vittorio Codeluppi, presidente di Asvicom Lodi -. È necessario oggi più che mai lavorare per rafforzare i segnali di ripresa economica che già si possono cogliere ma che non si sono ancora realmente tradotti, in un aumento dei consumi domestici e nella creazione di nuovi posti di lavoro. E ancora i commercianti e gli operatori delle piccole e medie imprese chiedono una riduzione della pressione fiscale. Sul territorio, infine, restano aperte alcune partite fondamentali. Solo per fare due esempi, non sembra purtroppo trovare soluzione la crisi del Parco tecnologico padano; occorre intervenire in maniera tempestiva sulle infrastrutture, a partire dalla tangenziale di Lodi, con l'obiettivo di mettere in sicurezza gli incroci, innanzitutto lo snodo della Faustina, dal quale transitano ogni giorno migliaia di veicoli e nel quale si verificano purtroppo sovente incidenti». ■

**LE REAZIONI** | Cinque Stelle rivendicano il successo alle urne, mentre per Forza Italia contano i voti del centrodestra unito

## Toninelli: «È ora di voltare pagina» Pedrazzini: «Vittoria di coalizione»

Voltare pagina. È questo il "motto" di Danilo Toninelli, eletto al Senato per i 5 Stelle, il quale interpreta così l'esito delle elezioni: «Col voto del 4 marzo gli italiani hanno scelto di cambiare pagina. Lo straordinario risultato ha certificato definitivamente la nascita di un nuovo senso comune: quello dei cittadini, quello della gente comune, diverso da quello propagandato dai vecchi partiti e dai principali organi di informazione. La percezione della grama vita reale dei cittadini ha prevalso. È questo il messaggio inequivocabile che gli elettori hanno voluto dare: una presa di posizione che è anche un'assunzione diretta di responsabilità. Il Movimento 5 Stelle è il simbolo di tutto questo: una forza politica che ha fatto della vicinanza ai cittadini e della coerenza con le sue idee il valore fondante della sua azione e che adesso, nonostante tutta la propaganda

contro di noi, è la prima forza politica del Paese con un distacco incolmabile rispetto alle altre. Da soli, senza accrocchi di partiti che hanno programmi e leader incompatibili, siamo la prima forza politica in quasi tutta l'Italia, nord compreso».

Fatti concreti e non poltrone, questa la "ricetta" di Toninelli: «Di questo adesso occorre prenderne atto, perché il Paese non può più aspettare, non può vedere la scelta fatta rimandata ancora una volta. La sovranità appartiene al popolo, che l'ha espressa con il voto: adesso questa volontà va incanalata in azione politica concreta, come prescrive la Costituzione. Per farlo è necessario parlare di programmi e non di poltrone. Un governo che si fonda sulle cose da fare, quelle che ci chiedono gli italiani. Dalla lotta alla povertà, passando per investimenti sulla sicurezza, fino ad arrivare all'abbassamento delle tasse

e alla semplificazione della burocrazia. Faremo tutto questo alla luce del sole, senza sotterfugi, senza patti segreti né accordi nascosti, ma mettendo tutto quanto in chiaro in modo che siano sempre i cittadini a determinare, con il programma da loro scelto, le future azioni del Governo. Il cambiamento è in atto: i cittadini lo hanno scelto, partecipando».

Il partito di Forza Italia nutre invece qualche aspettativa in più dalle urne. «Il risultato elettorale del 4 marzo è stato positivo per il centrodestra ma, è inutile nascondere per quanto riguarda Forza Italia presa come movimento a sé - dichiara Claudio Pedrazzini, eletto per FI alla Camera dei deputati -. I sondaggi della vigilia e le aspettative ci assegnavano un consenso maggiore. Del resto, però, noi abbiamo sempre ragionato in termini di

coalizione, e ciò è vero al punto che siamo a richiedere con la Lega la guida del governo per Salvini, perché ragioniamo come un centrodestra unito. È grazie alla coalizione che Salvini e la Lega hanno vinto e insieme abbiamo superato i 5 stelle: c'erano tre poli, la coalizione di centrodestra è arrivata prima degli altri due ed è da qui che dobbiamo partire. Se si farà un governo - e non vedo come non possa succedere con i tanti problemi del Paese che attendono una soluzione e gli impegni internazionali ai quali dobbiamo assolvere -, potrà riuscirci solo il centrodestra, un centrodestra allargato nel limite del possibile. Non è immaginabile uno scenario diverso, perché noi partiamo dal risultato più alto. L'incarico di premier non può essere certo assegnato al M5S, che non ha vinto. I 5 Stelle hanno raccolto meno consensi di noi: io nel mio collegio uninominale ho vinto, ho preso più voti del candidato grillino, proprio perché il centrodestra nel suo complesso, inteso come polo, ha preso più voti di tutti gli altri». Pedrazzini ha poi aggiunto: «Io mi sento rappresentante del

centrodestra e con me quel terzo di eletti che negli uninominali è stato scelto a rappresentare la coalizione intera. È proprio il sistema elettorale che ci impone di ragionare così, in termini di coalizione: a partire dai collegi uninominali fino alla redistribuzione dei consensi fra gli alleati dei partiti che si sono fermati sotto il 3 per cento, come avvenuto per Noi per l'Italia. In questo senso, mi sento vincitore; prendo però atto che Salvini ha preso più voti di Forza Italia e dovrà essere lui a indicare il candidato premier, e indicherà se stesso. Questo per quanto riguarda l'aspetto nazionale. Per ciò che concerne il livello regionale, la stessa "lotteria dei resti" che la volta scorsa aveva penalizzato a Lodi il consigliere uscente del Pd Santantonio, nonostante il suo grande successo elettorale personale, stavolta ha colpito Forza Italia. È la medesima "danza macabra" dei resti prevista da questa legge elettorale che ha penalizzato anche Mantova, Cremona e Sondrio, che non avranno consiglieri regionali di Forza Italia». ■

**Gr.Bo.**  
**Mat.Brun.**